

# Indice:

## I.INTRODUZIONE

## II.LA STORIA

1. Proposte di integrazione (Il manifesto di ventotene)
2. L'Europa unita
3. Dalla Costituzione Europea al trattato di Lisbona

## III.IL TRATTATO DELL'UNIONE

### 1.Il trattato di Maastricht

- Obiettivi
- I tre pilastri
- Istituzioni
- Cittadinanza
- Unione economica e monetaria

### 2. I parametri di Convergenza

## IV. BCE, SEBC e EUROSISTEMA

- Funzioni
- Organi
- Operazioni

## VI. BRITISH EUROSCEPTICISM

## VII. CHARLES DE GAULLE

# I. INTRODUZIONE

L'idea di un unico stato europeo era stata coltivata più volte da intellettuali (*I. Kant*, *Per la pace perpetua*: "Il diritto internazionale dev'essere fondato su un federalismo di liberi Stati"), scrittori (*V. Hugo*, *Discorso di apertura alla Conferenza di pace (1849)*: "Verrà un giorno nel quale l'uomo vedrà questi due immensi insieme, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa"), e politici (*G. Mazzini*, *L'epoca nuova [...] è destinata ad organizzare un'Europa di popoli, indipendenti quanto la loro missione interna, associati tra loro a un comune intento*) già secoli prima della sua effettiva realizzazione.

Ma le diversità tra i popoli e le rivalità politiche impedirono sempre la sua realizzazione. Dopo la fine della seconda guerra mondiale si cominciò però a capire che l'Europa non avrebbe più potuto sopportare altre tragedie simili, per cui occorreva cominciare a lavorare all'idea di un'unità europea. Ora, l'Unione Europea è diventata una realtà concreta nei diversi aspetti della vita, soprattutto economica, ma, almeno negli intenti, anche civile, sociale e istituzionale dei cittadini e delle nazioni che ne fanno parte.

L'inizio della mia ricerca tenta di delineare le proposte più significative fatte da personalità europee influenti, dalla fine della Prima guerra mondiale al Secondo dopoguerra, di una collaborazione degli Stati per una "soluzione europea" che garantisse per sempre libertà, pace e prosperità economica. Particolare importanza ha in questo quadro il Manifesto di Ventotene, scritto da pensatori, più che politici, in esilio, che prospettavano un'unione forte, addirittura una federazione, dei Paesi europei negli Stati Uniti d'Europa.

La ricerca continua poi con un breve riassunto delle tappe che hanno segnato il cammino di integrazione europea, dal principio fino al recente Trattato di Lisbona del 2007. Fino ad arrivare a quella che è l'Unione attuale, un'organizzazione di Stati con legami nei più disparati campi della politica, dell'economia ma anche in campo sociale e civile.

## II. LA STORIA

### 1. Proposte di integrazione

Per trovare le vicende storiche che hanno portato a creare l'Europa come la si intende adesso, bisogna arrivare a epoche vicine, soprattutto nel periodo compreso tra le due guerre mondiali.

Successivamente alla creazione della Società delle Nazioni, dopo la pace sancita dal Trattato di Versailles il 28 giugno 1919, le aspirazioni ad un'unità europea trovarono grande affermazione sia in Italia, con gli scritti dell'economista Luigi Einaudi, il quale sosteneva che senza una soluzione comune i paesi dell'Europa sarebbero 'scomparsi', sia in molti altri stati europei (Austria, Belgio, UK, Germania, ecc.). In particolare, il francese Aristide Briand, leader del partito socialista, espose proprio nel '29 davanti alla Società delle Nazioni la proposta più avanzata fra quelle presentate fino ad allora: un'unione di tipo federale basata sulla riconciliazione con la Germania, che garantisse la sicurezza. Questo progetto ebbe un'accoglienza sostanzialmente favorevole, ma venne abbandonato in seguito all'avvento al potere di Hitler. Successivamente per molti anni non venne avanzata più nessuna idea simile riguardo ad un'organizzazione unitaria europea.

Durante i primi anni della Seconda guerra mondiale, quest'idea fu rilanciata a Ventotene, un'isola del mar Tirreno dove venivano confinati molti antifascisti italiani tra cui Altiero Spinelli. Nel '41 essi elaborarono un progetto, il Manifesto "Per l'Europa libera e unita", che assumeva la convinzione centrale che la causa essenziale delle crisi e delle guerre fosse nell'esistenza di stati sovrani viventi in una relazione di perpetua belligeranza tra di loro. Inoltre questo progetto rappresentava una svolta, in quanto non conteneva solo principi astratti, ma un programma di iniziative concrete per un organismo europeo. Il Manifesto gettò le basi per la nascita, nel '43, del Movimento federalista europeo guidato dallo stesso Spinelli.

### ***Il Manifesto di Ventotene***

Scritto nel 1941 da Altiero Spinelli insieme ad Enrico Rossi, è stato pubblicato clandestinamente a Roma nel 1944. Esso, essenzialmente, espone il modo in cui l'Europa sarebbe dovuta uscire dal disastro della guerra e come si sarebbe potuto instaurare una situazione di pace che fosse strutturale e non solo momentanea.

I cambiamenti necessari per la società sarebbero dovuti essere quindi: una riforma agraria e industriale per migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, una riforma della scuola per offrirla ai più meritevoli, non ai più ricchi, e lo stato sociale per garantire perlomeno vitto e alloggio a tutti. Le istituzioni fondamentali sarebbero state: organi rappresentativi, magistratura indipendente, libertà di stampa e associazione, stato laico (tramite, per l'Italia, l'abolizione del Concordato del '29).

Questa rivoluzione della società avrebbe quindi portato alla riorganizzazione federale degli Stati Uniti d'Europa, secondo Spinelli le caratteristiche di questi S.U.E. dovevano essere: una forza armata europea, al posto di tanti eserciti nazionali; la fine delle autarchie economiche; deliberazioni europee comuni, pur lasciando autonomia secondo il principio della sussidiarietà verticale. Il fine ultimo di questo progetto, dopo la creazione di un'Europa forte e influente, è la cooperazione con l'Asia e l'America, per arrivare al miraggio di una unità politica dell'intero globo.

Finita la Seconda guerra mondiale, l'Europa perse definitivamente il proprio ruolo di protagonista sulla scena internazionale, assunto dalle superpotenze vincitrici USA e URSS; per non venire schiacciati da queste due pressioni, numerose organizzazioni politiche, seppur divise tra unionisti semplici e federalisti, ritornarono a suggerire agli stati del Vecchio Continente di unirsi, coordinate in un certo senso dal Movimento federalista europeo, che iniziò concretamente la propria attività per la realizzazione di una prospettiva unitaria e federale.

I rappresentanti di tali organizzazioni parteciparono nel 1948 al Congresso d'Europa, le cui conclusioni furono esposte il 9 maggio ad Amsterdam: si auspicava un'azione unitaria da parte di tutti i paesi europei per garantire la pace, la libertà dei popoli e tutelare i diritti dell'uomo.

## **2. L'Europa Unita**

L'Unione Europea (UE) può essere considerata un organismo politico a carattere sovranazionale e intergovernativo, attualmente comprendente 27 paesi membri, tutti indipendenti e democratici. Il nome odierno le deriva dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° Novembre 1993, al quale gli Stati aderenti sono pervenuti dopo il lungo percorso delle Comunità Europee istituite nei decenni precedenti. Oggi come oggi l'UE consiste in una zona di libero mercato, denominato mercato comune, caratterizzato dall'uso di una moneta unica, l'euro regolamentata dalla banca centrale europea e attualmente adottata da 17 Stati membri. L'UE vanta anche un'unione doganale che, sancita già con il Trattato di Roma del 1957 (istitutivo della Comunità Economica Europea o Mercato Europeo Comune), è stata poi completata con i cosiddetti accordi di Schengen, che oggi assicurano a tutti i Cittadini dell'area comunitaria libertà di movimento, lavoro e investimento all'interno degli Stati membri.

Nata come semplice organizzazione internazionale, L'unione ha gradualmente acquisito, nel corso degli anni, numerose caratteristiche di una federazione, con il progressivo trasferimento di poteri e sovranità dagli Stati agli organi comunitari. Allo stato attuale essa si fonda su trattati internazionali recepiti a livello nazionale da ciascuno dei paesi membri, ma ha comunque assunto personalità giuridica propria. Due, in particolare, i trattati su cui si fonda le basi dell'UE: Il trattato dell'Unione, noto come trattato di Maastricht e il Trattato di Roma, poi modificati entrambi dal trattato di Lisbona, a questi vanno aggiunti: il trattato EURATOM (1957), che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ed infine la Carta dei diritti fondamentali dell'uomo.

### 3. Dalla Costituzione Europea al Trattato di Lisbona

Le competenze dell'UE spaziano dagli affari esteri alla difesa, dalle politiche economiche all'agricoltura, al commercio, alla protezione ambientale. Nel tentativo di conferire ordine allo Status Giuridico Europeo, non ancora ben definito, il 29 ottobre 2004 gli Stati UE firmarono a Roma un trattato che adottava una Costituzione per l'Europa, meglio noto come Costituzione Europea, in cui si ribadiva la possibilità di una cooperazione rafforzata per la promozione di iniziative di integrazione tra gruppi di paesi, peraltro già prevista nei precedenti trattati di Amsterdam e Nizza (1999/2003), lo scopo della Costituzione europea era principalmente quello di dare all'UE un assetto politico chiaro riguardo alle sue istituzioni, alle sue competenze, alle modalità decisionali e alla politica estera. Tuttavia il processo di ratifica della costituzione si interruppe nel 2005, anno in cui i referendum svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi sancirono la contrarietà delle due nazioni all'introduzione di tale trattato, anche se già ratificato da 18 Stati membri. La mancata entrata in vigore del Testo costituzionale europeo impose un lungo periodo di riflessione, finché si giunse, dopo circa 2 anni, al vertice di Bruxelles del 2007, in occasione del quale si arrivò a un nuovo accordo. Questo, a sua volta, recepiva le innovazioni contenute nella già bocciata Costituzione ma stabiliva la facoltà, per alcuni paesi, di astenersi alle politiche comuni. Tale documento prese vita con il Trattato di Lisbona approvato nel 2007, entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Esso abolisce i cosiddetti "pilastri", provvedendo al riparto di competenze tra Unione e stati membri, e rafforza il principio democratico e la tutela dei diritti, rendendo la "Carta dei diritti fondamentali" giuridicamente vincolante. In particolare, si rafforza il ruolo del Parlamento europeo, dotato di nuovi importanti poteri per quanto riguarda la legislazione, il bilancio e gli accordi internazionali; Verifica l'effettiva attuazione del principio di sussidiarietà, cioè che l'Unione intervenga su determinate materie solo quando l'azione a livello europeo risulti più efficace; Definisce in modo più preciso le competenze degli organi e dei parlamenti nazionali; Inserisce la possibilità di uscita dall'Unione e migliora la capacità di azione nei diversi settori prioritari (energia, salute, clima, sport, ricerca, servizi, giustizia).

## III. IL TRATTATO DELL'UNIONE

### 1. Il trattato di Maastricht

Il 17 febbraio 1992 rappresenta per l'Europa una data molto importante, quel giorno in Olanda venne sottoscritto il Trattato di Maastricht. Fattori esterni e interni hanno contribuito alla sua nascita. Sotto il profilo esterno, il crollo del comunismo nell'Europa dell'Est e la prospettiva dell'unificazione tedesca hanno determinato l'impegno a rafforzare la posizione internazionale della Comunità, sul piano interno, gli Stati membri intendevano estendere con altre riforme i progressi realizzati dall'Atto Unico Europeo. Con il trattato di Maastricht, risulta chiaramente sorpassato l'obiettivo economico originale della Comunità, ossia la realizzazione di un mercato comune, e si afferma la vocazione verso l'integrazione politica.

#### **OBIETTIVI**

Il trattato Maastricht consegue cinque obiettivi essenziali:

- rafforzare la legittimità democratica delle istituzioni;
- rendere più efficaci le istituzioni;
- instaurare un'unione economica e monetaria;
- sviluppare la dimensione sociale della Comunità;
- istituire una politica estera e di sicurezza comune.

#### **I 3 PILASTRI**

Il trattato di Maastricht crea l'Unione Europea, costituita da tre pilastri: la Comunità europea, la politica estera e di sicurezza comune, la cooperazione di polizia e la cooperazione giudiziaria in materia penale.

- Il primo pilastro è costituito dalla Comunità europea, dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e dall'Euratom, e riguarda i settori in cui gli Stati membri esercitano congiuntamente la propria sovranità attraverso le istituzioni comunitarie. Vi si applica il cosiddetto processo del metodo comunitario, ossia proposta della Commissione europea, adozione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo e controllo del rispetto del diritto comunitario da parte della Corte di giustizia.
- Il secondo pilastro instaura la Politica estera e di sicurezza comune (PESC). Esso consente agli Stati membri di avviare azioni comuni in materia di politica estera. Tale pilastro prevede un processo decisionale intergovernativo. La Commissione e il Parlamento svolgono un ruolo modesto e tale settore non rientra nella giurisdizione della Corte di giustizia.
- Il terzo pilastro riguarda la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni (JAI). L'Unione deve svolgere un'azione congiunta per offrire ai cittadini un livello elevato di protezione in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Anche in questo caso il processo decisionale è intergovernativo.

## **ISTITUZIONI**

Il ruolo del Parlamento europeo viene ulteriormente potenziato dal trattato di Maastricht. Esso crea una nuova procedura di codecisione, che consente al Parlamento europeo, rappresentante dei cittadini dell'Unione, di adottare atti insieme al Consiglio, esso diventa colegislatore, ad armi pari con il Consiglio. Inoltre viene riconosciuto il ruolo svolto nell'integrazione europea dai partiti politici europei, che contribuiscono alla formazione di una coscienza europea e all'espressione della volontà politica degli europei. Per quanto riguarda la Commissione, la durata del suo mandato passa da quattro a cinque anni per uniformarsi a quella del Parlamento.

## **CITTADINANZA**

Tra le grandi innovazioni del trattato figura l'istituzione di una cittadinanza europea, che si aggiunge a quella nazionale. Chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro è anche cittadino dell'Unione.

Tale cittadinanza conferisce nuovi diritti agli europei, ossia:

- il diritto di circolare e risiedere liberamente nella Comunità;
- il diritto di votare e di essere eletti alle elezioni europee e comunali nello Stato di residenza;
- il diritto di beneficiare, sul territorio di un paese terzo in cui lo Stato membro di appartenenza del cittadino non sia rappresentato, della tutela diplomatica e consolare di qualsiasi Stato membro;
- il diritto di petizione dinanzi al Parlamento europeo e il diritto di sporgere denuncia al mediatore europeo.

## **UNIONE ECONOMICA E MONETARIA**

Il mercato unico viene completato dall'instaurazione dell'UEM. La politica economica comporta dei vincoli: gli Stati membri devono garantire il coordinamento delle loro politiche economiche e sono soggetti a norme di disciplina finanziaria e di bilancio. La politica monetaria mira ad istituire una moneta unica (euro) e a garantirne la stabilità grazie alla stabilità dei prezzi e al rispetto dell'economia di mercato. La politica monetaria poggia sul Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), costituito dalla BCE e dalle banche centrali nazionali. Tali istituzioni sono indipendenti dalle autorità politiche nazionali e comunitarie.

## **2. I Parametri di Convergenza**

Per quanto riguarda l'unione monetaria, il Trattato introduce i cinque criteri di convergenza, cioè i parametri rispetto ai quali i paesi devono essere in regola per poter introdurre l'euro. Lo scopo dei criteri di convergenza è quello di garantire che lo sviluppo economico all'interno dei Paesi che hanno adottato l'euro risulti equilibrato, senza provocare tensioni.

## La stabilità dei prezzi

Il trattato prevede che *"Il raggiungimento di un alto grado di stabilità dei prezzi [...] risulterà da un tasso d'inflazione prossimo a quello dei tre Stati membri, al massimo, che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi."*

In concreto, il tasso d'inflazione di un dato Stato membro non deve superare di oltre l'1,5 % quello dei tre Stati membri che avranno conseguito i migliori risultati in materia di stabilità dei prezzi nell'anno che precede l'esame della situazione dello Stato membro.

## La situazione della finanza pubblica

Il trattato stabilisce che: *"La sostenibilità della situazione della finanza pubblica [...] risulterà dal conseguimento di una situazione di bilancio pubblico non caratterizzata da un disavanzo eccessivo"*.

In pratica, al momento dell'elaborazione della sua raccomandazione annuale al Consiglio dei ministri delle finanze, la Commissione esamina se la disciplina di bilancio sia stata rispettata in base ai due seguenti parametri:

• **il disavanzo pubblico annuale:** il rapporto tra il disavanzo pubblico annuale e il prodotto interno lordo (PIL) non deve superare il 3 % alla fine dell'ultimo esercizio finanziario concluso. In caso contrario, tale rapporto deve essere diminuito in modo sostanziale e costante e aver raggiunto un livello prossimo al 3% o, in alternativa, il superamento del valore di riferimento deve essere solo eccezionale e temporaneo e il rapporto deve restare vicino al valore di riferimento;

• **il debito pubblico:** il rapporto tra il debito pubblico lordo e il PIL non deve superare il 60 % alla fine dell'ultimo esercizio di bilancio concluso. In caso contrario, tale rapporto deve essersi ridotto in misura sufficiente e deve avvicinarsi al valore di riferimento con ritmo adeguato.

## Il tasso di cambio

Il trattato prevede *"il rispetto dei margini normali di fluttuazione previsti dal meccanismo di cambio del Sistema monetario europeo per almeno due anni, senza svalutazione nei confronti della moneta di qualsiasi altro Stato membro"*.

La moneta nazionale deve aver rispettato i margini di fluttuazione consentiti dai meccanismi di cambio del Sistema Monetario Europeo, senza particolari tensioni o svalutazioni per un periodo di almeno due anni precedenti la scelta dei paesi aderenti all'UEM.

## I tassi di interesse a lungo termine

Il trattato prevede che *"i livelli dei tassi di interesse a lungo termine [...] riflettano la stabilità della convergenza raggiunta dallo Stato membro"*.

In pratica, i tassi di interesse nominali a lungo termine non devono superare di più del 2 % quelli dei tre Stati membri, al massimo, che avranno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi (si tratta dei medesimi tassi presi in considerazione per il parametro della stabilità dei prezzi).

Questi criteri nascono con lo scopo di assicurare l'ammissione all'Unione economica e monetaria solo a quegli Stati che abbiano raggiunto un livello sufficiente di stabilità economica, e inoltre dovevano consentire (almeno nell'intento) di ridurre sin dall'inizio il rischio di difficoltà economiche dei singoli Stati che avrebbero potuto facilmente ripercuotersi su tutti i partecipanti.

Per garantire nel tempo una stabilità economica è stato istituito nel dicembre 1996, al Consiglio europeo, **il patto di stabilità e di crescita**, con l'intento di assicurare che i paesi promossi all'Unione monetaria continuino a rispettare nei loro conti pubblici i criteri di convergenza previsti nel trattato di Maastricht. Il patto prevede che il limite del 3% tra deficit pubblico e PIL possa essere superato solo in caso di eccezionali recessioni o gravi calamità naturali, se viene superato per altre ragioni, i paesi

responsabili dovranno versare nelle casse dell'Unione una "multa" da collocare in un deposito infruttifero, tale somma andrà persa se lo stato non riuscirà entro due anni a risanare il deficit.

## IV. BCE, SEBC e EUROSITEMA

Il Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC) è composto dalla Banca Centrale Europea (BCE) e dalle Banche centrali Nazionali (BCN) degli stati membri dell'Unione europea. Si designa con "Eurosistema" la BCE e l'insieme delle BCN dei soli Stati membri che hanno adottato l'euro come "moneta unica". Le banche centrali dei paesi membri della UE che non hanno adottato l'euro possono condurre liberamente le rispettive politiche monetarie nazionali, ma all'interno del SEBC non partecipano alla formulazione né all'attuazione delle decisioni relative alla politica monetaria "unica". L'Eurosistema di Banche centrali, dunque, definisce e attua la politica monetaria comune dei paesi che aderiscono all'Euro.

Esso ha come obiettivo principale il mantenimento della stabilità dei prezzi, ossia il controllo dell'inflazione, per raggiungere obiettivi, quali una crescita economica sostenibile, un elevato livello di occupazione e il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni dell'Unione monetaria europea. I singoli paesi per perseguire tali obiettivi tramite utilizzeranno politiche economiche nazionali coerenti e coordinate a livello europeo.

Le decisioni di politica monetaria sono accentrate nella Banca centrale Europea, che ne è l'unica responsabile, mentre l'esecuzione delle stesse fa capo alle singole Banche centrali nazionali.

### Funzioni

Il SEBC svolge fondamentalmente le seguenti funzioni:

- definisce e attua la politica comune nell'area dell'euro, in modo da regolare la liquidità e i tassi d'interesse all'interno dell'Unione economica e monetaria (UEM);
- definisce e attua la politica dei cambi cercando di mantenere la stabilità del cambio tra l'euro e le altre valute;
- detiene e gestisce le riserve ufficiali in valuta estera degli Stati membri;
- emette le banconote che circolano nei vari paesi dell'UEM (le monete metalliche, invece, continuano a essere prodotte dalle Zecche nazionali secondo le indicazioni della BCE)

### Gli organi

- Il consiglio direttivo, che ha funzioni decisionali e formula la politica monetaria comune;
- Il comitato esecutivo, che attua le decisioni del Consiglio;

### Le operazioni

Gli strumenti utilizzati sono:

- Le operazioni di mercato aperto e quelle "pronti contro termine" poste dalla BCE e dalle Banche centrali Nazionali.
- Le operazioni di rifinanziamento marginale e di deposito effettuate su libera iniziativa delle singole banche presso le Banche centrali.
- La determinazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

**Le operazioni di mercato aperto** consistono in interventi effettuati dalla Banca centrale sul mercato dei titoli e delle divise estere, allo scopo di influire sulla liquidità del sistema economico, la Banca centrale

acquistando titoli o divise immette liquidità nel sistema e allarga la base monetaria; vendendo titoli o divise sottrae liquidità al sistema e riduce la base monetaria.

**Le operazioni pronto contro termine** sono operazioni a brevissimo termine aventi per oggetto per esempio, la negoziazione di titoli dello Stato, il loro scopo è di assorbire temporanee eccedenze di liquidità o di immetterle in caso di necessità, se la Banca centrale deve fornire liquidità allora acquisterà a pronti titoli di Stato e si impegnerà a rivenderne un'uguale quantità dopo pochi giorni, se invece occorre assorbire liquidità, la Banca centrale venderà a pronti titoli di Stato e si impegnerà a riacquistarne un'uguale quantità dopo pochi giorni (queste sono le operazioni più importanti effettuate dalla BCE).

Infine abbiamo **la ROB**, ovvero una riserva che le aziende di credito sono tenute a costituire in contanti presso la Banca centrale in relazione alla raccolta effettuata. Inizialmente istituita a tutela dei depositanti, essa ha assunto una precisa funzione come strumento di controllo quantitativo del credito, potendo la sua misura essere adattata al mutare delle situazioni del mercato. Infatti, modificando il coefficiente di riserva obbligatoria, si varia la quota di raccolta che resta sottratta alla libera disponibilità delle banche e varia, il volume dei crediti che esse possono concedere alla clientela. Ad esempio, un aumento del coefficiente di riserva obbligatoria indica una politica monetaria restrittiva, cioè rivolta a ridurre la liquidità del sistema. Al contrario, una riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria indica una politica monetaria espansiva, cioè tendente a favorire le concessioni di credito nell'ambito del sistema.

## V. BRITISH EUROSCEPTICISM

Euroscepticism is a term which refers to opposition to the process of European integration. People who have negative attitudes towards the EU and its policies are known as eurosceptics. Euroscepticism is a political movement, and is often associated with Great Britain and northern Europe. In Britain Only 7% of British people think that life in UK has become better since Britain joined the EU.

The UK Independence Party, was born twenty years ago, has aimed on a simple and clear program: bring the Britain out of the European Union. At this message, have joined also the protest groups, against the immigration and against the marriages between people of the same sex. Now The party is led by Nigel Farage, the party was founded on 3 September, 1993 at the London School of Economics by the members of the Anti-Federalist League, which had been founded in November 1991 by Alan Sked with the aim of supporting candidates contrary to the Maastricht treaty in the general election of 1992.

The England joined in Europe in 1973, in this period, evidently they found that they could not afford to stay out. They applied the Community rules, but they fought to preserve at all times the principle of national sovereignty. Their aim was to prevent that the Europe became a federation. This is the reason for which they were favorable to the progressive enlargement of the Union: they hoped (and their hope has been fulfilled) that the extension of European borders would have diluted the spirit of unity and transformed the whole territory in a large area of free trade.

At this time, due to the recent economic crisis, which sees the euro falling, the Prime Minister, David Cameron is thinking about a popular referendum, through which citizens will be asked to decide whether or not to remain in the European Union.

## VI. CHARLES DE GAULLE

En ce qui concerne l'entrée en Europe de l'Angleterre, nous pouvons dire que une figure importante a été couvert par le général et président Charles de Gaulle.

La position du général et homme politique français, a toujours été claire et explicite: « Si vous ouvrez l'Angleterre, l'Europe ne se fera jamais ». De Gaulle était convaincu que Londres aurait été le «cheval de Troie» de l'Amérique dans l'organisation de l'Union européenne et n'a pas hésité à boycotter les négociations (avec une conférence de presse le Janvier 14 1963).

Comme prévu, le «veto» de De Gaulle a provoqué de nombreuses protestations dans les autres pays européens, qui ont accusé le général d'être un ennemi de l'unité européenne. En réalité, ce que le président français craignait le plus était que l'entrée de l'Angleterre aurait compromis l'Europe, (en grande partie, ce qui s'est passé au cours des quarante dernières années).

Le refus de De Gaulle a été entendu en Angleterre comme une sorte d'affront. La politique de Paris, a continué à suivre le programme établi par le général: empêcher que l'Europe devenait simplement une région de l'Atlantique à l'hégémonie américaine et empêcher que les organes de Bruxelles prenaient les pouvoirs supranationaux, et délégitimer les États nationaux et les gouvernements élus par le peuple.

En 1964, à Londres le Parti travailliste gagne le pouvoir (jusqu'à ils avaient été hostile à l'idée d'une Angleterre en Europe). Ils Préfèrent les social-démocratie protestantes des Pays nordiques et une zone libre échange. Paradoxalement, l'aversion de De Gaulle sembla rassurer les leaders travaillistes, qui devaient affronter une forte crise de l'économie anglaise. À ce moment, le premier ministre Wilson décida d'avancer de nouveau la candidature anglaise à l'entrée en Europe, qui fut formalisée le 10 mai 1967, avec les candidatures du Danemark, l'Irlande et la Norvège.

Mais le 16 mai 1967, De Gaulle dans une de ses conférences de presse périodiques à l'Élysée affronta le problème. Sa réponse, en substance, fut un nouveau veto. Puis ce fut le cours de l'histoire à décider: Les Français furent appelés à voter un référendum, voulu par de Gaulle, qui concernait le déplacement de quelques pouvoirs aux régions et la modification du Sénat, avec la participation des représentants des catégories économiques. Mais il avait aussi décidé d'effectuer un grand "renovation" de la société française en introduisant la participation des travailleurs dans les entreprises. Un "renovation" que voyait contraires les syndicats de la gauche, l'organisation des industriels et les secteurs les plus modérés et conservatoires du parti gaulliste.. Toutes ces forces finirent par se coaliser, et avec 47% de vote contre 53% De Gaulle perdu le référendum. De Gaulle dit qu'en cas de défaite il aurait annoncé ses démissions, Il a tenu parole : le 28 avril 1969, il quitta le gouvernement avec effet immédiate.

Disparu De Gaulle de la scène politique française, la voie de l'entrée anglaise en Europe était esplané maintenant. Mais maintenant, quarante ans après, les noeuds que de Gaulle avait indiqué sont venus au peigne.

# BIBLIOGRAFIA:

[www.europaquotidiano.it/](http://www.europaquotidiano.it/)

[it.wikipedia.org/wiki/Europa](http://it.wikipedia.org/wiki/Europa)

[eur-lex.europa.eu/it/index.htm](http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm)

[ec.europa.eu/legislation/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/legislation/index_it.htm)

[politichegiovani.it](http://politichegiovani.it) › documentazione

[www.guardian.co.uk/.../continental-euroscepticism](http://www.guardian.co.uk/.../continental-euroscepticism)

Franco Pertini: Storia Fatti e interpretazioni

Il sole 24 ore

Codice civile

Paolo Monti: E se... seconda edizione Diritto Pubblico

Business Globe: commerce, economy and culture

Pietro Ghini: L'economia Aziendale per il triennio